

## Il pauroso nubifragio del giugno 1992

### Scene da giudizio universale al cimitero di Bolladello Il Tenore scoperchia le tombe e abbatte i monumenti

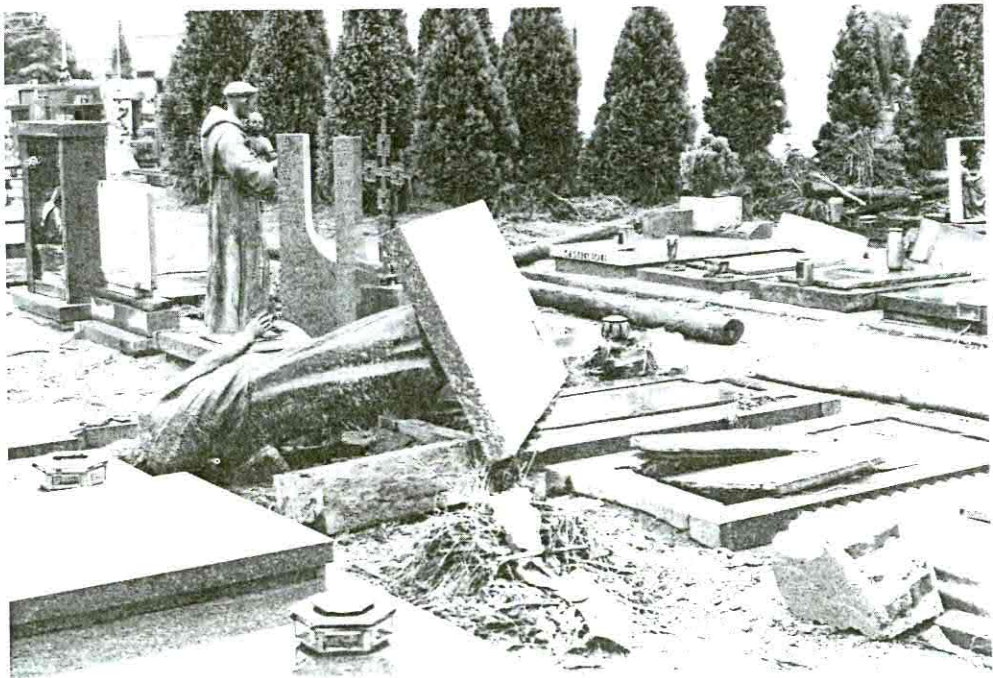
Così la PREALPINA di mercoledì 3 giugno 1992 titolava il fatto del pauroso nubifragio avvenuto nella notte precedente tra lunedì e martedì.

*Cairate non sa letteralmente da dove partire per arginare i danni del pauroso nubifragio di ieri notte. Tanto per incominciare in paese è scattata l'emergenza idrica. Un'ordinanza del sindaco Carlo Garoni firmata in fretta e furia e pubblicizzata ieri pomeriggio in paese vieta l'utilizzo per scopi alimentari dell'acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale. Il provvedimento è stato preso dopo che l'alluvione ha messo fuori gioco il pozzo dell'ex Mayer e nell'acquedotto sono state pompate acque provenienti da pozzi non del tutto sicuri. Ma il disastro che più fa parlare in paese è il disastro registrato al cimitero di Bolladello e all'oratorio di Peveranza. Le frazioni sono in ginocchio. A Bolladello il cimitero è stato spazzato via dall'onda di piena del Tenore che ha sfondato, sbriciolandoli, due ampi tratti di mura di recinzione. Un disastro di proporzioni allucinanti: tombe scoperchiate, monumenti abbattuti, fiori, vasi, fotografie e pezzi di suppellettili sparsi nei campi sino a trecento metri tutt'attorno. La gente si aggirava ieri tra le tombe con gli stivali, senza più parole, dimenticando persino i requiem. Peveranza lamenta la distruzione del nuovissimo oratorio sommerso da melma e detriti. Giù il ponte del Tenore verso il cimitero, case allagate, auto sommerse, strade da Camel Trophy. Un disastro.*

### Riflessione del parroco

*La violenza del nubifragio non ha risparmiato neppure il luogo più caro e sacro ai nostri affetti: il Cimitero. Una "profanazione" che ci ha lasciati senza parola, sbigottiti, col cuore straziato e con un enorme interrogativo: perchè colpire anche la dimora dei nostri morti?*

*Al disagio materiale, molto grave per tante famiglie, si è unito anche quello morale. Quelle tombe violentemente scoperchiate; quei monumenti divelti, travolti e spezzati; quei vasi di fiori e portaritratti sommersi dal fango e dai detriti; quelle mura sacre crollate; ... rimarranno come un ricordo triste e*



*Il cimitero dopo lo spaventoso nubifragio*

*desolato nella memoria. Se tutto ciò che accade e segno di un'altra realtà invisibile, questo tragico avvenimento quale messaggio ha voluto trasmetterci? Le parole udite quel mattino dalle persone che osservavano esterefatte il devastato cimitero, oltre ad esprimere desolato stupore e dolore, contenevano anche le motivazioni, non solo materiali, del disastro, ma quelle più remote e radicali che toccavano la coscienza: "Non facciamo più giudizio...", "Siamo troppo egoisti...", "Siamo in un mondo cattivo...", "Non c'è più religione...", "Non si rispetta più Dio e le sue Leggi...", "E' Lui il padrone del mondo...", ... Tali espressioni uscivano spontanee e puntavano il dito sulla ragione ultima del fatto. Queste frasi contenevano una elevata percentuale di verità. I nostri morti, i nostri padri, sembravano gridare da quei sepolcri scoperti, pieni di "lacrime": "State tradendo la nostra fede...offendete la natura... non avete più cura dei boschi, dei torrenti... Ritornate al timore di Dio perchè vi faccia più umili e più saggi!". Parole che devono essere accolte nel terreno della coscienza, libero dalle erbacce dell'egoismo e fecondato dalla grazia di Dio, così che tali parole crescano e maturino in opere buone.*

*don Ambrogio*



*Via Cavour coperta di fango e detriti dopo il nubifragio*